

Progetti e tecnologie per città più intelligenti

(in collaborazione con IBM)

FORUM PA - 19 maggio 2010

NICOLA CINIERO

Presidente e Amministratore Delegato di IBM Italia S.p.A.

Il primo elemento di riflessione da cui vorrei partire è dato dal fatto che ogni anno nel mondo milioni di persone si spostano dalle aree rurali alle città. Il 2009 è stato un anno di svolta perché per la prima volta le persone che abitano nelle aree cittadine del mondo hanno superato quelle che vivono nelle zone rurali. Si tratta di un processo ineluttabile dal quale non si può più tornare indietro, ma a mio avviso abbiamo davanti a noi uno spazio di tempo sufficiente per poter realizzare le condizioni necessarie a permettere che ciò avvenga in modo regolare e ordinato.

Man mano che andremo avanti, il giudizio che porterà una persona a voler andare a vivere a Milano, Roma o Palermo sarà sempre più basato sulla vivibilità delle città in questione. Ci saranno sistemi di lavoro sempre più telematici, sistemi di trasporto sempre più avanzati e l'interconnessione sarà alla base di tutto il nostro modo di vivere. Le scelte di vita di una persona si baseranno quindi su tutti questi aspetti. Sicuramente, per una città il fatto di avere un sistema che accoglie i nuovi cittadini in modo migliore rispetto ad altri rappresenterà un valore che costituirà motivo di scelta. Ovviamente, più persone sceglieranno di andare a vivere in una città piuttosto che in un'altra, più tasse si pagheranno in quella città, più l'economia di quella città si svilupperà maggiormente, con tutto ciò che ne consegue.

Indipendentemente dagli aspetti politici che stanno dietro ad un fenomeno di questo genere, bisogna sottolineare che l'approccio che IBM definisce *Smarter Planet*, e che nel caso delle realtà urbane viene declinato in *Smarter Town* e *Smarter City*, diverrà motore per lo sviluppo anche dell'economia italiana negli anni a venire. Innanzitutto si tratta di riutilizzare al meglio tutto ciò che già esiste. Si tratta cioè di aggiungere molta più intelligenza a quelle che sono le tecnologie e le infrastrutture già presenti sui nostri territori, che talvolta – per il fatto di non essere interconnesse – non vengono utilizzate nel modo corretto.

Noi come Sistema Paese paghiamo ancora una grande ignoranza in questa materia. Ci portiamo dietro ancora un gap culturale. Quindi ben vengano, secondo me, movimenti più autonomi da parte di Comuni, Istituzioni, Regioni e Province che fanno un salto avanti rispetto agli altri. Dico questo perché chi inizia per primo riesce a mettere a fuoco più chiaramente gli obiettivi, e abbiamo visto che i percorsi possono essere diversi, ma gli obiettivi sono molto spesso simili. Tutti quanti, a partire dai singoli cittadini fino a tutte le Istituzioni che sono coinvolte nel processo, dobbiamo creare un movimento di coscienza comune che permetta alle stesse Istituzioni di tracciare un percorso che conduca agli obiettivi anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie che non sono immediatamente disponibili. Tutti quanti

abbiamo letto che l'Italia è il Paese che chiede il più basso numero di fondi alla Comunità Europea da utilizzare per questo tipo di progetti. Non credo si tratti di una forma di provincialismo o di timidezza, credo invece che manchi la costruzione di un'idea. Ebbene, *Smarter Town* rappresenta quest'idea. Altrimenti per quei fondi noi rimaniamo il terzo Paese contributore e l'ultimo utilizzatore, ci troviamo un po' come Comunardo Niccolai: il giocatore del Cagliari che negli anni '70 faceva degli autogol incredibili centrando il sette della porta...

Gli strumenti di finanza in realtà ci sono, ma non vanno utilizzati come se fossero un cerotto. Non è che se ho un problema di inquinamento lo posso risolvere solo andando a comprare i filtri antiparticolato e mettendoli su tutti i pullman della mia città. Occorre fare un percorso che permetta di risolvere il problema attraverso un approccio di ampio respiro che realizzi obiettivi ambiziosi per tappe successive. Questo tipo di coscienza parte prima di tutto da noi cittadini.

Tutto ciò può diventare il motore di un'economia nuova, digitale ed esportabile anche all'estero. Gli elementi di base sono semplici e molto facilmente replicabili perché si tratta di ri-utilizzare in maniera più intelligente ciò che già esiste sul nostro territorio. Sicuramente poi ci saranno nuovi strappi in avanti, si sta già ad esempio parlando di cementi e calcestruzzi che possono assorbire l'inquinamento e smaltirlo in modo completamente automatico (li ha inventati un'azienda italiana), ci saranno sistemi idrici che consentiranno un risparmio incredibile e avremo macchine elettriche che andranno in giro senza consumare benzina. Il futuro è già tracciato, ora bisogna partire: a piccoli passi, ma secondo un percorso ben definito. Se ciò avverrà avremo attivato un fortissimo motore di ripresa per l'economia italiana.